

Ciao Pinocchio di Paolo Arcà

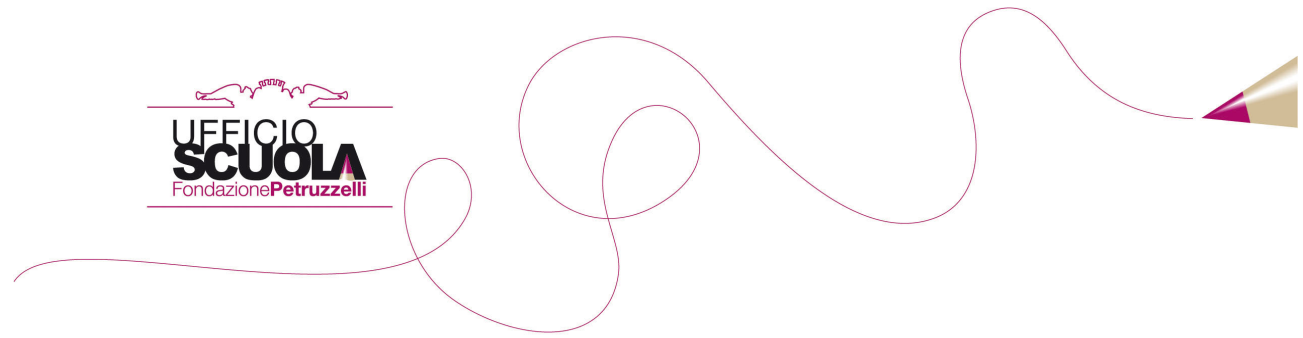
Come compositore ho sempre privilegiato, nella mia produzione teatrale, la dimensione del fiabesco e dell'onirico, rifuggendo da un realismo che oggi in teatro ha poche possibilità di affermarsi, essendo persa in partenza la competizione con la visualità travolgente e la velocità delle immagini del cinema e della televisione, che si avvalgono di straordinari effetti speciali e di sofisticate tecnologie.

Quello che mi affascina, nel teatro musicale, è dunque la strada della fiaba e dell'incantamento, in cui la musica ha la possibilità di svolgere una funzione unica di amplificazione di sentimenti, stati d'animo, emozioni. Per questo sono stato particolarmente felice della commissione di un'opera per ragazzi propostami da Massimo Biscardi, sovrintendente e direttore artistico del Teatro Petruzzelli di Bari.

Ciao Pinocchio è una vera opera, basata sul meraviglioso romanzo fiabesco di Carlo Collodi, tagliata con le proporzioni giuste per un pubblico di ragazzi che forse entra per la prima volta in un teatro d'opera, con la speranza che ne resti affascinato.

Sono partito da *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, che dalla sua creazione nel 1883 è sempre rimasto un punto di riferimento nella letteratura per l'infanzia e non solo, trasposto molte volte in versioni filmiche, teatrali, operistiche e di musical, poiché la storia di Pinocchio è quella, eterna, della iniziazione alla vita. Io ho voluto evidenziare, nella drammaturgia, un percorso di crescita attraverso varie prove, verso la consapevolezza di sé, alla conquista di un impegno di sincerità, generosità e responsabilità nei confronti degli altri. Ma raccontando in musica la storia del burattino, il mio desiderio è anche quello di contagiare i giovani spettatori con l'incantamento del teatro in musica, forse la forma d'arte più complessa, con la magia della presenza simultanea di cantanti, coro, orchestra, scene, costumi e luci.





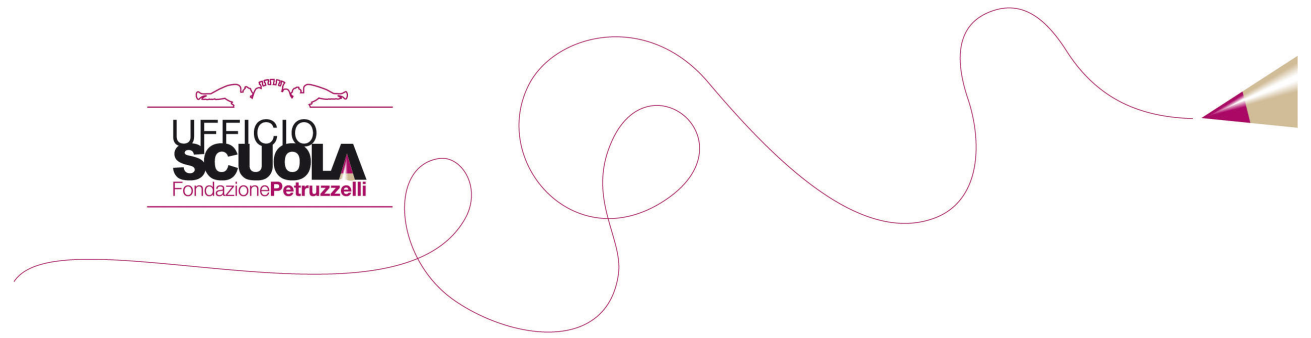
La partitura di *Ciao Pinocchio*, della durata complessiva di circa un'ora, prevede sette cantanti, un'attrice, coro e orchestra per uno spettacolo lirico in piena regola. L'opera si compone di un preludio strumentale e otto brevi scene, centrate su alcuni suggestivi episodi del libro di Collodi. La presenza di un'attrice, che rappresenta il personaggio della Fata Turchina, serve a raccordare le varie scene e a facilitare la comprensione della storia, aiutando i ragazzi a superare l'impatto con la parola cantata.

Ho utilizzato un linguaggio armonico volutamente e dichiaratamente tonale, con un canto e una musica melodici e orecchiabili, in aperto riferimento al linguaggio dell'armonia classica. Ho voluto esprimermi con un linguaggio musicale a tutti familiare, proprio per aiutare la prima fruizione di un'opera da parte di un ragazzo. Fatto questo primo passo, poi sarà più facile esplorare il vasto e affascinante repertorio dell'opera lirica.

Scrivendo libretto e musica ho cercato una scansione drammaturgica rapida e incalzante. Il libretto di *Ciao Pinocchio* è nato di getto, e mi sono divertito un mondo a mettere in rima ottonari ed endecasillabi, isolando dalla ricchezza fantastica del romanzo di Collodi alcuni appuntamenti drammaturgici significativi, privilegiando la varietà delle atmosfere e delle situazioni. In queste scene Pinocchio promette ma non mantiene, cede e cade, piange e soffre; capisce tuttavia di avere sbagliato e infine comprende che solo seguendo la strada della bontà e della responsabilità la sua vita di adulto potrà prendere forma.

Nei vari episodi vediamo dunque il babbo Geppetto e i suoi bisticci con il burattino ribelle; il Grillo Parlante che tenta di suggerirgli il modo giusto di affrontare la vita ma è schiacciato con un martello; il teatro dei burattini con Mangiafoco; l'incontro con il Gatto e la Volpe; l'arrivo di Lucignolo che, tentandolo, lo porta nel Paese dei Balocchi; la punizione e la trasformazione in asino; la scena nella pancia del Pescecane con il ricongiungimento con Geppetto; e il lieto fine con la definitiva trasformazione in un vero bambino. E di rilievo in questo percorso è, nella scena di Mangiafoco, l'incontro e la fascinazione del teatro (in questo caso dei burattini), da cui Pinocchio è immediatamente e magicamente attratto.





La musica e la strumentazione seguono l'andamento delle azioni e aderiscono al carattere dei personaggi: Pinocchio con melodie effervescenti ed estroverse; Geppetto, sempre capace di perdonare, descritto da una musica affabile e cordiale; il Grillo Parlante dai toni lamentosi e petulanti; il Gatto e la Volpe con le armonie livide dei cromatismi degli accordi di settima diminuita; Mangiafoco con un insistito uso del trombone; Lucignolo, caratterizzato da una melodia che restituisce l'aspetto viscido e tentatore del personaggio; fino alla gioiosa esplosione finale. È centrale la presenza del coro, che a volte rappresenta la folla, a volte serve a commentare le malefatte del burattino.

Quello che vorrei proporre con *Ciao Pinocchio* è dunque un'opera in cui una musica affettuosa riveste di melodie e armonie di immediata comunicativa la storia del burattino, un amico che ci ha accompagnato fin dall'infanzia e che è nel cuore di tutti noi.

